



# L'INTERO POSTALE

Notiziario dell'UFI-Italia  
Anno I - Ottobre 1983 - n° 6

---

10

## L'ASSEMBLEA UFI DI REGGIO EMILIA

Verbale dell'Assemblea Ordinaria tenutasi il 2 ottobre 1983 nel foyer del Palazzetto dello Sport di Reggio Emilia gentilmente messo a disposizione dal Circolo filatelico numismatico reggiano in occasione dell'annuale manifestazione filatelica.

I lavori si aprono alle ore 15,40. Sono presenti il presidente Filanci, il vicepresidente Sopracordevole, il segretario Cavazzoni per il Direttivo, e i soci Baldini, Barbierato, Giannotti e Veneziani. Hanno giustificato la loro assenza il consigliere Franchi, il revisore Bongioanni e il socio Pilutti, mentre il presidente onorario Per tile ha inviato un telegramma di saluto. E' inoltre presente Danilo Bogoni, noto inviato speciale filatelico.

A causa del basso numero di presenze, l'Assemblea nomina lo stesso Filanci a presidente dell'Assemblea e Sopracordevole a segretario verbalizzante.

Quindi Filanci legge la relazione di presidenza, che viene trascritta come allegato al presente verbale.

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari Consoci,

un cambio della guardia pone sempre dei problemi. Specie quando oltre alla guardia cambia anche la sede. Ma occorre dire subito che l'estrema disponibilità del Presidente

uscite ha facilitato molto le cose, consentendo al nuovo Direttivo, dopo un solo mese dall'Assemblea, di iniziare la sua attività.

Dopo il successo ottenuto dal precedente Direttivo, e in particolare da Luigi Pertile in prima persona, nell'opera di introduzione e propaganda dell'Interofilia, la linea politica del nuovo Direttivo è stata impostata sul mantenimento e anzi sul rafforzamento delle posizioni raggiunte, per evitare che ancora una volta - come all'inizio del secolo e alla fine degli anni '30 - l'intero postale finisca per scomparire dalla scena filatelica. Questo impegno, che abbiamo fin dall'inizio definito come "seconda fase", per essere fattuale non può e non deve però essere l'impegno di una singola persona o di pochi appassionati: dev'essere il risultato dell'attività di un intero gruppo di collezionisti. Cioè di un'Associazione nel suo complesso: la nostra!

Per imporsi e per imporre le sue strategie a favore di un ben preciso posizionamento dell'interofilia nel più ampio campo della filatelia (sia essa tradizionale, o tematica, o storia postale) l'UFI deve smettere di essere sempre e soltanto Pertile o Sopracordevole o Filanci o Luconi o i pochi altri che scrivono, discutono, s'impegnano in qualche modo in questo specifico settore. L'UFI deve diventare un gruppo compatto di collezionisti che agisce in sincronia per uno scopo comune, anche se ciascuno nell'ambito che più gli è congeniale: chi scrivendo, chi esponendo, chi dibattendo, chi organizzando. Perché solo così, attraverso la voce dei suoi soci, l'UFI può far sentire veramente con forza la sua voce. E solo così si potrà ottenere quella sempre maggior diffusione e accettazione dell'intero da parte del collezionismo che è fondamentale per incrementarne il mercato e di conseguenza il valore stesso di mercato!

Ed è proprio per ampliare le possibilità di contatto fra i soci e permettere a tutti di partecipare all'attività comune che il primo impegno del nuovo Direttivo è stato di realizzare un notiziario: "L'intero postale". Il fascicolo che ne è sortito è forse modesto nella veste, ma ciò che conta non è la forma ma il contenuto. La reazione della stampa e del mondo filatelico è stata positiva, come dimostrano i risultati dell'affaire "aerogramma della Scher-

ma". La ferma posizione assunta dall'UFI con precisa documentazione - che una parte della stampa ha appoggiato - ha costretto il Ministero delle Poste a dichiarare infine apertamente che si trattava di una produzione privata, anche se permangono ombre su alcuni aspetti della questione. Ed è servito, speriamo, a far capire al Ministero che gli interi postali non sono carte-valori di serie B, da trattare superficialmente, e che comunque c'è un gruppo di collezionisti che non starà zitto di fronte a certe - diciamo così - mancanze di professionalità.

Ma se la voce dell'UFI ha saputo farsi sentire all'esterno, attraverso il suo notiziario, abbastanza deludente ne è stato l'eco all'interno, fra i soci. Pur risultando che l'iniziativa è stata gradita, le reazioni sono state molto scarse: alla "Caccia" hanno partecipato non più di una decina di soci - anche se attivamente - e alla richiesta di suggerire la pubblicazione di documenti o la ristampa di vecchi articoli, uno solo ha risposto. E' ben vero che molti potevano non avere interesse diretto o materiale utile per i temi proposti nelle due "Cacce"; e si può anche ipotizzare che i Consoci abbiano, al 99,8%, una biblioteca fornitissima. Ma nel caso della scheda per l'aggiornamento del Ruolo Soci il disinteresse non trova motivazioni, visto che le schede pervenuteci compilate sono meno di una decina. Anche se la ragione può essere - come confermerebbe un'indagine motivazionale svolta tempo fa sui filatelisti - il ritegno nel dichiararsi e nel divulgare i propri interessi collezionistici, questa non è una scusante valida nel nostro caso, visto che i dati sono destinati a restare nell'ambito dell'UFI, per favorire proprio i contatti e gli scambi fra i soci; cioè un servizio sociale statutario della nostra Unione.

Il fatto è che forse non viene compiutamente compresa la funzione stessa di un'associazione nazionale come la nostra. Scusatemi la franchezza, ma penso che il collezionista italiano (non solo interofilo) sia troppo abituato a delegare e a dipendere. Lascia fare agli altri, e anzi vuole che questi altri si diano da fare! Si aspetta il "duce", tranne poi protestare se quel che fa non gli va a genio! Certo, aspettare che gli altri facciano è molto più semplice che fare; ma c'è il rischio di finire in situa-

zioni che sono lontanissime da quella democraticità che dev'essere presente anche in filatelia. E gli esempi, anche a livello nazionale, non mancano certo per dimostrare quanto sia rischioso questo "lasciar fare"!

Parlare di "base" può sembrare molto politicizzato e sindacale, ma è necessario. E' il sistema democratico ad essere per sua natura strutturato dal basso verso l'alto, e non viceversa. In questa struttura è appunto alla "base" che spetta non solo di eleggere i propri rappresentanti, ma anche di chiedere e proporre e stimolare la soluzione dei problemi più sentiti e attuali. E questa "base" in filatelia sono ovviamente i collezionisti. O meglio le Associazioni filateliche, che della massa dei collezionisti rappresentano la parte più sociale e quindi più inserita nella vita attiva del collezionismo. In particolare le Associazioni nazionali come la nostra che, con le loro singole specializzazioni, vivono maggiormente i problemi reali degli specifici settori collezionistici.

E' quindi a questa "base" - cioè l'Associazione nella sua globalità - che spetta il compito di avanzare proposte, proteste, richieste. E al Direttivo - che dell'Associazione è l'espressione ufficiale - il compito di raccogliere queste istanze e farle giungere a chi di dovere, con una forza tanto maggiore quanto più forte - in numero e in attività - è l'Associazione che esso rappresenta. E il "chi di dovere" è la Federazione che, rappresentando tutte le Associazioni filateliche del Paese, a sua volta dovrà fare sue queste istanze, vagliarle, approfondirle, e infine presentarle - a seconda dei casi - al Ministero delle Poste o alle categorie commerciali o in sede FIP, attraverso i suoi delegati nazionali.

Dev'essere una scala di rappresentatività, dove ogni gradino ha la voce e la forza di tutti coloro che rappresenta: non una gerarchia fatta di tanti gerarchetti che rappresentano solo se stessi e le loro idee, giuste o sballate che siano. Altrimenti - e il settore della storia postale ce ne offre un esempio lampante - si finisce per trovarsi nelle panie di un assurdo regolamento FIP o addirittura in situazioni intollerabili come quella di un delegato nazionale che, invece di ascoltare le giuste proteste e i consigli di coloro che l'hanno preposto all'incarico (e di

cui perciò dovrebbe essere portavoce) si permette di dir loro che devono accettare questo falloppo regolamento così com'è, e guai a chi protesta!

Per superare simili situazioni occorre perciò che la "base" smetta di delegare e lasciar fare, e faccia sentire la sua voce: anzi, le sue voci. Io sono certo che tutti i soci UFI, per restare nel nostro settore, hanno qualcosa da dire, da suggerire, da comunicare negli svariati campi non solo della nostra specializzazione, ma anche della filatelia in generale. Tutto sta nel cominciare. All'inizio, lo so, c'è un certo timore a farsi avanti: si pensa che quella certa idea che pare nuova forse l'hanno già avuta altri, e che quella certa scoperta che sembra sensazionale forse non lo è affatto. Ma d'altro canto, se anche Colombo l'avesse pensata così non avrebbe certo scoperto l'America! Lasciate perciò da parte questi timori - al massimo si può richiedere di non pubblicare il nome - e fateci avere i vostri pareri, i vostri suggerimenti, le vostre scoperte, le vostre richieste: il nostro notiziario è nato apposta per ospitarle, discuterle, approfondirle insieme.

Solo così "L'intero postale" potrà ospitare non più monologhi e duologhi, ma un dialogo vivo fra i soci, e diventare quella palestra da cui potranno emergere i nuovi dirigenti dell'UFI di domani.

Solo così la nostra Associazione potrà avere veramente un significato e uno scopo, imponendosi come la voce autorevole dell'interofilia italiana. E il Direttivo UFI potrà finalmente svolgere il suo ruolo effettivo, che è quello di coordinare e rappresentare questa volontà dei soci.

Solo così la Federazione potrà e dovrà portare avanti queste nostre istanze, come quelle degli altri settori collezionistici, in modo realmente fattivo e democratico.

E solo così il nostro Delegato nazionale sarà certo, in sede FIP, di rappresentare e sostenere veramente la volontà e gli interessi dell'interofilia italiana. Con la forza che gli viene da tutti noi, cioè una "base" unita ed attiva.

FRANCO FILANCI

Cavazzoni dà quindi lettura della relazione sul bilancio, che viene allegata al presente verbale.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1982-83 AL 15 SETTEMBRE 1983

Entrate

Fondo cassa residuo al 31.8.1982	847.000
Interessi bancari al 31.12.1982	10.898
Quote sociali per l'anno 1983	1.942.800
Acconti quote sociali 1984	30.000
Catalogo 3° ed. (cessione ai soci)	326.000
Contributo ABAFIL per Catalogo	500.000
Contributo Repubblica di San Marino	160.000
Abbonamento a Cronaca Filatelica per soci	95.500
Cessione interi postali vari	153.650
	<hr/>
	4.065.848

Uscite

Spese postali per invio Catalogo	217.450
Spese postali generali	150.110
Stamba e invio bollettino trimestrale	340.250
Abbonamenti a Cronaca Filatelica per soci	95.500
Quota Federazione	111.500
Somme restituite <sup>+</sup>	408.000
Spese cancelleria (stampa buste etc)	407.100
Acquisto e stampa 300 I.P. per 14° Assemblea	105.000
Stampa di n. 400 tesserine	60.000
	<hr/>
	1.894.910
Saldo attivo di cassa	2.170.938

Situazione patrimoniale al 15.9.1983

Saldo cassa contanti	2.170.938
Beni per cessione ai soci	
a) Interi vari (inventario)	150.000
b) N° 17 copie Catalogo	127.500
Credito contributi sociali arretrati (n°63)	945.000
Beni di gestione (cancelleria e vari)	1.000
	<hr/>
Totale patrimonio	3.394.438

+ Il fondo cassa iniziale per un errore di trascrizione è stato valutato in L. 847.000; in realtà era di 447.000. L'importo eccedente è stato restituito al Geom. Pertile, come da documentazione a mie mani.

Letta la relazione dei revisori dei conti, che ne confermano la regolarità, il bilancio viene approvato, e il tesoriere Cavazzoni ringraziato per la cura e l'impegno profusi.

Si passa quindi alle "varie ed eventuali". Viene esaminata la possibilità che l'UFI partecipi alla mostra didattica di Roma, organizzata da un gruppo di associazioni dopolavoristiche locali. Viene stabilito di prendere contatto con il consigliere Tecardi, residente a Roma, per vedere se sia ancora conveniente aderire e, in caso positivo, interpellare soci UFI di Roma o il socio Giannotti, che si è dichiarato disponibile, per presentare delle collezioni.

Cavazzoni avvisa che egli è disposto a mettere a disposizione dell'UFI il suo conto corrente postale, per facilitare i pagamenti delle quote o altro. L'Assemblea si esprime favorevolmente.

Viene poi data lettura di una lettera dell'ing. Balestra di Milano, che chiede di poter entrare nell'UFI con alcuni pochi altri collezionisti di coupon réponse internazionali, e allega alla sua richiesta la documentazione che diverse associazioni estere di interi postali (Svizzera e Francia in particolar modo) hanno una sezione dedicata ai coupon, anche nelle loro riviste. L'assemblea si esprime favorevolmente, anche se pone delle riserve sullo status di questi valori postali.

In considerazione della posizione discordante degli interofili italiani, e nella fattispecie di molti soci UFI e degli stessi membri del Direttivo, sull'attuale definizione di "intero postale" e su quali oggetti essa debba comprendere, Sopracordevole suggerisce l'istituzione di un'apposita Commissione che si occupi del problema e sottoponga ai soci UFI delle proposte, da sottomettere a referendum, così da giungere a una posizione uniforme dei collezionisti italiani. La questione viene dibattuta da tutti i presenti, che giudicano opportuna la proposta. L'Assemblea dà quindi mandato al Direttivo di nominare la Commissione e di procedere quindi al referendum, attraverso un apposito modulo inserito nella rivista.

L'Assemblea si conclude alle ore 17,45.

INTERI POSTALI DELLA R.S.I.  
NOTE SULLA CARTOLINA POSTALE DA 30 CENT.

*N*ei primi mesi del 1944, la cartolina postale di uso più comune nella Repubblica Sociale era senz'altro la 30 centesimi del tipo Imperiale, nella versione con scritta propagandistica "VINCEREMO", in circolazione da un paio d'anni.

La 30 cent; senza tale scritta non era più molto facilmente reperibile, appunto perché sostituita dall'altra, distribuita ormai capillarmente.

Quando le poste della R.S.I. disposero la sovrastampa dei valori postali recanti l'effigie o lo stemma reale - prima i francobolli e poi, qualche mese dopo, gli interi - la VINCEREMO venne sovrastampata in abbondanza, in colore rosso, e molti sono gli esemplari giunti fino a noi sia allo stato di usato che di nuovo. Tuttavia, poiché il decreto istitutivo delle soprastampe (del 20 luglio 1944) non faceva distinzioni sui due tipi in corso della cartolina da 30 cent., limitandosi alla citazione del solo valore nominale, e siccome sicuramente esistevano piccole giacenze della 30 cent. senza la scritta, alcuni esemplari di quest'ultima passarono in tipografia - almeno in qualcuna delle sedi in cui fu eseguita la soprastampa - per essere poi distribuite all'utenza attraverso i normali canali.

Le ricerche effettuate in questi ultimi anni hanno rivelato la cartolina da 30 cent. senza motto sovrastampata RSI essere uno dei più rari interi della effimera Repubblica, tanto che quasi tutte le collezioni - anche le specializzate - mancano di questo esemplare.

Se ne conoscono finora pochi pezzi usati, circolati a Milano e annullati con il guller di questa località. Pensiamo di fare cosa gradita ai soci interessati a questo periodo storico presentando la riproduzione di uno dei pochi esemplari conosciuti, spedito da Milano il 19 marzo 1945 e diretto a Vercelli. Oltre all'uso molto tardivo, è da notare come non si tratti evidentemente di uso filatelico, come avviene per molti valori "rari" della RSI, spesso apparsi grazie all'intervento di qualche collezionista.





Diversi soci pongono il quesito se le cartoline postali del Sovrano Militare Ordine di Malta siano una cosa seria, da collezionare, oppure no. Il fatto che, come i francobolli, siano ora elencate da qualche catalogo, e che sia stata sottoscritta con le Poste Italiane una bozza di convenzione - anche se tuttora in sospeso - rende legittima l'attenzione verso queste emissioni, ma pone anche non pochi interrogativi sul loro status effettivo. Interrogativi che nessuno ha ancora tentato di sciogliere.

Sinora la questione delle emissioni SMOM è stata centrata sullo stato giuridico dell'Ordine; se aveva o meno il diritto di procedere ad emissioni. L'Ordine ha un minimo di sovranità - due palazzi di Roma - ed è riconosciuto come Ente sovranazionale da 7 stati europei (i tre dell'area italiana più Austria, Spagna, Malta e Portogallo) e da 34 paesi extraeuropei: tutti gli altri invece lo ignorano. Da un punto di vista giuridico, almeno nell'ambito dei Paesi che ne riconoscono la sovranità, potrebbe avere diritto a valersi di un proprio corriere postale per le corrispondenze ufficiali: una specie di sacco diplomatico.

Ma la valigia diplomatica è un conto, il diritto a non essere sottoposto ai monopoli postali dei vari paesi tutt'altro! E vi è poi il fatto che lo SMOM non indende avere una posta propria, ma semplicemente vuole poter emettere carte valori postali "a fini benefici" ovvero filatelici, come da sempre dichiarato. Valendosi, per il traffico della corrispondenza, delle reti postali proprie degli altri paesi.

Questo risulta evidente anche dalla bozza di convenzione firmata il 13 marzo 1979 con l'Italia, in gran segreto e nel bel mezzo di una crisi ministeriale: firma da cui pare non fosse escluso un intervento di un certo Gelli. L'art. 1 della bozza "riconosce piena validità postale ai francobolli emessi dal S.M.O.M. successivamente all'entrata in vigore della presente convenzione, per l'affrancatura di corrispondenza impostata all'interno delle sedi del S.M.O.M. e diretta a località del territorio nazionale". Quindi non stabilisce che lo SMOM abbia un proprio servizio di

posta, com'è per San Marino, ma semplicemente che usi dei propri francobolli in luogo di quelli italiani.

Le corrispondenze così affrancate potranno circolare in Italia "nonché tra le Sedi del S.M.O.M. e gli Stati Esteri che hanno stipulato o stipuleranno convenzioni postali con il S.M.O.M." cioè Liberia (dal 1977), Salvador, Argentina e Filippine (dal 1978), Uruguay (dal 1980) e non so se altri ancora in seguito. Malta, che fu la prima a stipulare un simile accordo nel 1975, non lo rinnovò alla scadenza del triennio.

Tale limitazione dell'art. 4 è dovuta al mancante riconoscimento da parte dell'UPU. Perciò la posta dello SMOM può circolare solo nei paesi e fra i paesi che abbiano stipulato particolari convenzioni. Ma circola nei dispacci postali di tali Paesi, e non in propri. In pratica si avvale sempre di mezzi altrui, pagando profumatamente per tale servizio, come un qualunque privato.

"A titolo di rimborso spese per l'intero servizio reso dalla Amministrazione postale italiana," recita infatti l'art; 7, "il S.M.O.M. verserà un corrispettivo pari a lire italiane 25.000 per ciascun chilogrammo lordo di effetti postali," cioè il peso della corrispondenza compreso il sacco rapportato alla tariffa delle raccomandate dell'epoca! E il prezzo poteva essere aggiornato ogni due anni (art. 9).

In pratica, come si vede da questa convenzione - del tutto simile alle altre stipulate con altri paesi - lo SMOM paga un altissimo prezzo per poter affrancare con propri francobolli le sue corrispondenze. Fatti i dovuti calcoli, i dirigenti dello SMOM devono aver quindi valutato che la possibilità di vender francobolli ai collezionisti dovrebbe risultare ancora vantaggioso.

Ma questa totale assenza di termini di reciprocità - com'è invece negli accordi con San Marino - e la limitazione di validità ai soli paesi che accettano lo SMOM - ben diversamente da quanto avviene per il Vaticano, il Liechtenstein o Andorra - fa sì che queste emissioni smommesche non possano essere considerate in alcun caso carte valori simili alle altre, emesse da servizi postali autonomi o gestiti in base ad appositi accordi da altre amministrazioni postali, come avviene nel Liechtenstein e ad Andorra. Queste

carte valori - se così possiamo chiamarle - non sono che "emissioni personalizzate", su concessione di un'Amministrazione postale esistente e funzionante.

Per fare un paragone, si può ricorrere agli assegni personalizzati, che le banche accettano di realizzare per propri clienti molto importanti e con un notevole fido. A suo tempo li aveva ad esempio Raybaudi: l'assegno aveva l'intestazione "Raybaudi" e il nome della banca figurava solo più sotto, in piccoli caratteri.

I francobolli dello SMOM sono in pratica la stessa cosa. Non emissioni ufficiali di un'Amministrazione postale, non avendo un proprio servizio, nemmeno ridotto ai minimi termini come in Vaticano. Non emissioni di posta privata, per la stessa ragione e non essendo ciò comunque ammesso in Italia. Forse li si potrebbe considerare "emissioni locali", almeno in Italia e posto che la Convenzione venga ratificata.

Ma più esattamente le si può considerare "emissioni personalizzate", create un po' per lo sfizio di vedere il proprio nome su un francobollo, quasi fosse titolare di una vera Posta, e soprattutto per mietere quattrini dai collezionisti, anche se - così è dichiarato - a fini benefici.

Il discorso vale naturalmente anche per gli interi postali dello SMOM, anche se a ben vedere nella bozza di convenzione con l'Italia non se ne fa cenno. Qualcuna sarà comunque viaggiata verso l'Argentina, la Liberia e gli altri paesi coinvolti nella cosa: anche se in plichi affrancati con francobolli italiani (e questo è già di per sé un assurdo, se si guarda alla posta come servizio e non filatelicamente!) e comunque per fini sempre collezionistici. Di posta commerciale non ne ho mai vista, e quella ufficiale gode solitamente del privilegio della franchigia ancora concesso in molti paesi allo SMOM.

Perché per me la considerazione più importante è questa: che di simili emissioni il mondo non ha assolutamente alcun bisogno, comunque le si voglia o le si possa definire.

*Franco Silacci*

## CRONACA DELLE NOVITA'

Ultima novità dell'area italiana è la tribolata cartolina ordinaria da 300 lire, illustrata col Castello della Rancia, di Tolentino, che in un primo tempo avrebbe dovuto debordare dalla vignetta ma poi vi è rientrato, per non turbare "l'armonia" con gli altri valori della serie. In attesa delle turistiche del Vaticano, che dovrebbero apparire in novembre, segnaliamo le novità estere, ottenute per cortesia dell'amico Danilo Bogoni.

- AUSTRALIA Busta 30 c. (venduta a 37 c.) dedicata al poeta Lindsay Gordon (ritratto e illustrazione da "The Sick Stockrider") 19.10.1983
- Busta 30 c. (37 c.) dedicato al corpo della Boys Brigade (scalatori) 19.10.1983
- Busta 30 c. (37 c.) per il Congresso Mondiale del Traffico (mezzi e autostrade) 19.10.1983
- Busta 30 c. (37 c.) per la vittoria all'America's Cup (Australia II) 11.10.1983
- GRAN BRETAGNA Aerogramma natalizio da 26 p. (30 p.) illustrato con la "Flora natalizia". 16.11.1983
- HONG KONG Aerogramma da 1 S (grande drago)
- LESOTHO Aerogramma da 12 s. (veduta)
- NICARAGUA Aerogramma da 4 c. per la visita papale (il Papa e il presidente Rivas)
- NIGERIA Aerogramma 20 c dedicato alla farmacia (medico che prepara un vaccino)
- NORFOLK Busta 27 c in onore del magistrato John Buffet
- POLONIA Altra cartolina da 5 zl per il viaggio papale, con Palazzo del Belvedere di Varsavia, e a lato stemmi polacco e papale.
- ST.HELENA Biglietto aereo "Postage Paid" (ora venduto a 10 p) con a lato stemma dell'isola.
- SVEZIA CP kr 2,40 (venduta a 5 kr per il Museo Postale) per l'anno mondiale delle Comunicazioni: al retro vignetta con francobollo UPU del 1924.

# il gazzettiere

---

AL NOSTRO SOCIO Aldo Cecchi, di Prato, è stato attribuito il prestigioso Oscar della Filatelia, ideato dal Circolo Filatelico di Reggio Emilia e consegnato ogni anno nel corso delle manifestazioni filateliche "Città del Tricolore". Le nostre felicitazioni all'attivissimo socio, già membro dell'Accademia di Filatelia, autore di notevoli opere sulla Posta militare italiana, e fondatore dell'Istituto di Studi postali che lo scorso mese ha tenuto un apprezzato e inedito corso - a livello universitario - di paleografia postale.

PAULO SA' MACHADO ha pubblicato un approfondito Catalogo sugli interi postali del Mozambico. Il volumetto di 28 pagine può essere richiesto direttamente all'Autore, Rua direita das Cantinas 33, 4100 PORTO, Portogallo. Il costo è di L. 3500 franco di porto.

E' STATO PUBBLICATO di recente un catalogo degli interi postali militari italiani in franchigia, opera di Giorgio Cerruto e di Roberto Colla, che dovrebbe rappresentare una guida per i non pochi collezionisti di questo settore, e invece finirà solo per creare confusione. A parte i non pochi errori - a cominciare dal titolo "Franchigia militare italiana 1912-1946": le prime cartoline ufficiali sono infatti apparse nel 1911 - e diverse lacune, specie per quanto riguarda la I guerra mondiale, manca infatti una distinzione fra i tipi ufficiali e le cartoline private: mentre i primi sono vere carte-valori (come sarà dimostrato da un articolo di prossima pubblicazione sul "Nuovo Corriere Filatelico") e quindi interi postali a tutti gli effetti, quelle di origine privata non erano altro che cartoline illustrate senza alcun valore proprio, essendo la franchigia operata attraverso il bollo di posta militare. L'elencarli assieme ai primi - e per di più con valutazioni elevate - non fa che confondere un settore che i pregiudizi francobollari, e la conseguente mancanza di studi, hanno reso negli anni ben poco chiaro. A questo si

aggiunge una catalogazione irrazionale (vedansi le ufficiali "stemma" del 1915, distinte in base al "Prov. di...") o quasi maniacale (come per i tipi della II guerra), per mandare a vuoto le pur ottime intenzioni degli Autori. E dire che sarebbe bastato studiare le fonti, legislative e filateliche, per evitare tanti grossolani errori, fra cui l'elencazione di pezzi di Russia e delle Cicladi che già da anni Cecchi e Cadioli hanno dimostrato essere dei falsi storici, o quella delle cartoline della guerra di Spagna, che non potevano avere ovviamente alcuna ufficialità e che solo il bollo della Posta speciale faceva viaggiare in esenzione di tassa.

ANCHE I QUOTIDIANI parlano di noi. E sono alcuni fra i più autorevoli "columnist" filatelici italiani a citare la nostra attività, diffondendo quindi indirettamente non solo la nostra associazione ma gli stessi interi postali. Riportiamo i passi che ci riguardano, per i molti soci che non hanno la possibilità di trovare questi quotidiani.

LA GAZZETTA DI REGGIO  
9 ottobre 1983

Pieno anche il pomeriggio di domenica. Chè ha visto l'assemblea dell'Unione filatelisti interofili, presieduta dal parmense Franco Filanci. Tra l'altro Filanci ha ribadito che, a suo avviso, il «collezionista italiano (non solo interofilo) è troppo abituato a delegare e a dipendere. Lascia fare agli altri, e anzi vuole che questi altri si diano da fare! Si aspetta il «duce», tranne poi protestare se quel che ha non gli va a genio! Certo, aspettare che gli altri facciano è molto più semplice che fare; ma c'è il rischio di finire in situazioni che sono lontanissime dalla democraticità che dev'essere presente anche in filatelia». Un invito, insomma, a rimboccarsi le maniche. A lavorare. Tutti.

**DANILO BOGONI**

L'ECO DI BERGAMO  
30 settembre 1983

Nei giorni 1 e 2 ottobre giunge il Convegno di Reggio Emilia, tradizionale e ricco di operatori seri e preparati. Senza dubbio questo sarà un appuntamento degno per una buona quantità di scambi commerciali avvalorato dalla presenza di numero pubblico. Inoltre nel corso di questo appuntamento, nel foyer del Palazzetto dello Sport in via Guasco dove si svolge la manifestazione, si svolgerà la XIV assemblea dell'Ufi, la prestigiosa associazione degli Interofili che in questa città trova molti seguaci ed il convegno stesso ne sarà oltremodo interessato.

Non è più mistero il fatto che gli «Interi postali» ormai hanno conquistato un pubblico di collezionisti numerosissimo e in Italia

gli studiosi e il valoroso gruppo dirigenziale dell'associazione, con in testa Franco Filanci, hanno programmato e proposto un collezionismo altamente specializzato sul quale l'interesse è ancor più avvalorato dall'ottimo notiziario, al primo anno, che riporta articoli e notizie su questo mondo, dove ancora c'è molto da scoprire, degli interi postali.

**Fernando Rea**

---

IL TRADIZIONALE INTERO postale celebrativo dell'Assemblea viene allegato al presente numero, con i complimenti (come dicono gli inglesi) dell'intero Comitato Direttivo. Anche se è un semplice répiquage, rappresenta un ricordo simpatico e attinente, e soprattutto una dimostrazione della continuità della nostra Associazione attraverso gli anni.

---

E per finire le consuete inserzioni dei Soci, di cui però fino a questo momento non conosciamo i risultati pratici.

- TRATTO cessione in blocco nota collezione "ATESTE" di Prime emissioni del secolo XIX di interi postali di tutti i paesi del mondo: collezione avanzatissima ma aperta all'avanzamento ulteriore, montata su 237 fogli in 9 raccoglitori, comprendente 870 interi di 222 paesi. Scrivere a "ATESTE" c/o L. Pertile, via dei Mutilati 5, 37122 VERONA.
- CERCO, a pagamento o con scambi, interi postali usati (Catalogo Pertile, 3° edizione 1983). Regno n° 9.3R, 10.6D, 38D/R, 47R, 54D/R, 76, 77D/R; Repubblica 27, 28D, 37D/R. Collezione diverse altre cose e rispondo a tutti quanti vorranno contattarmi. A. PARINI, via Spina 23, 40139 BOLOGNA.
- CERCO i seguenti interi usati in buono stato: Filagrano Trieste AMG-FTT C27 - C29D/R - C42 - A1 - A2. Pago prezzi da amatore. Dr Francesco SALA, via C. Torre 24, 20143 MILANO

---

## UFI - Unione Filatelisti Interofili

aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Franco FIANCI, Presidente

Carlo SOPRACORDEVOLE, Vicepresidente

Ennio CAVAZZONI, Segretario

Atolfo FRANCHI & Maurizio TERCARDI, Consiglieri

Paolo GIANOTTI & Quirino FERRON, Consiglieri supplenti

Mons. Enrico MORA, Carlo MAGGIOLLO, Pierluigi PIOTTI, Proviviri

Ugo BONGIANNI & Carlo ROSCIO, Revisori dei conti

SEDE: c/o il Presidente, viale Partigiani d'Italia 16, 43100 PARMA

SEGRETARIA c/o il Segretario, via Casali 12, 42100 REGGIO EMILIA

